

ANNO XXI N. 26
28 GIUGNO 2015

Roma, 20 giugno



COMITATO
DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

UN MILIONE IN PIAZZA

Per la legge naturale, per la ragione, e contro il ddl Cirinnà

No al gender, no alla colonizzazione ideologica dei nostri figli nelle scuole, no al ddl Cirinnà e al matrimonio gay, la famiglia è una sola, quella naturale, cellula fondamentale e necessaria della società.

Si possono riassumere così gli interventi degli oratori che si sono avvicendati sul palco della grande manifestazione di piazza del 20 giugno a Roma.

Molti parlano di "family day", e per certi versi è vero: è stato un giorno della famiglia, un milione di facce sorridenti, stipate, ammassate, sotto il sole e sotto la pioggia, senza perdere il sorriso. Genitori giovani e vecchi, nonni e nipoti, bambini di tutte le età, anche piccolissimi nelle carrozzine, tutti a dire in coro a chi opera nei sacri palazzi del potere "Ehi, ci siamo anche noi! Non potete ignorarci!"

Però c'è una sostanziale differenza col Family day del 2007: quella è stata una chiamata a scendere in piazza da parte della Chiesa (allora c'era il Card. Ruini), da parte di Berlusconi, che all'epoca aveva potere e carisma, e dei partiti suoi alleati.

Questo family day, invece è stato organizzato e realizzato in meno di 20 giorni (il Comitato "Difendiamo i nostri figli" si è costituito il 2 giugno!); la gente è scesa in piazza da

sé; la manifestazione è stata davvero una manifestazione di popolo, di massa, di tutti quelli – delle famiglie, soprattutto – che si sentono vilipesi e offesi dalla cultura elitaria di chi si proclama democratico ipocritamente, chi disprezza il popolo, la gente vera e la natura.

Basta guardare le foto di questa festa, su qualsiasi pagina internet.

Poi, chi ama il gioco "Trova le differenze" può confrontarle con queste del Gay Pride (vedi qualche esempio a pag. 3 di questo numero del *Mantice*) svoltosi sempre a Roma esattamente una settimana prima, il 13 giugno.

Sorrisi e allegria, di qua e di là. Ma c'è una qualche differenza?

Anche certi commenti a caldo sulla festa del 20 giugno non hanno bisogno di chiosa: Scalfarotto l'ha definita una "manifestazione inaccettabile". *Il Corriere.it* riporta queste parole di Franco Grillini, presidente di Gay Net:

**SOSPENSIONE DELLA
S. MESSA DOMENICALE
DELLE 18.00**

DA DOMENICA 5 LUGLIO

«C'è a Roma una manifestazione contro i diritti civili, è una cosa più unica che rara che ci siano persone che manifestano contro i diritti di altre persone... Una manifestazione inutile e odiosa, come tutte le manifestazioni d'odio; un festival dell'omofobia, triste e pietoso come tutte le manifestazioni a sfondo razzista, dove avranno voce i profani dell'odio verso la diversità sessuale e trionferà quel "familismo amorale" [vedere, infatti, le foto di cui sopra, NDR] largamente responsabile dei guai del paese».

Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, sempre sul Corriere, lancia sui social l'hashtag #FamilyGay. «Per noi ogni giorno è #FamilyGay... La manifestazione di sabato – dice Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center – è un salto nella preistoria dei diritti civili e dell'equi-

tà».

E di altri commenti pieni di sdegno e di disprezzo per la gente, per il popolo italiano, si vanno riempiendo le colonne dei giornali e le pagine dei social.

Devono sapere, questi signori che si stanno rodendo il fegato, che questo milione di persone che ha deciso di farsi vedere e di farsi sentire è solo l'inizio. La maggioranza silenziosa non ne può più di stare chiusa in casa a subire le angherie ideologiche e normative di un'élite viziosa, antidemocratica, intollerante e prevaricatrice.

Noi sappiamo che se un milione di persone hanno affrontato i costi e i disagi della manifestazione (e ce n'erano davvero da tutta l'Italia, ma anche per i romani è stato comunque impegnativo e stancante), tanti altri milioni a casa hanno partecipato in spirito e comunità d'intenti.

Un milione in piazza: per la famiglia e i bambini; nonostante Galantino; contro i ddl Cirinnà, Scalfarotto, Fedeli

Un successo inaspettato. Nonostante l'opposizione furba, ma determinata, di mons. Nunzio Galantino – segretario "onnipotente" della Cei, che ha fatto il possibile prima per fermare la manifestazione, poi per boicottarla, dimostrando di non aver affatto compreso che non è più l'ora dei "vescovi pilota" –, un milione di persone ha dichiarato pubblicamente la propria contrarietà alle sperimentazioni sulla famiglia e sui bambini.



Nunzio Galantino: vescovo pilota

No all'utero in affitto, ai matrimoni gay, al gender nelle scuole; no, nettissimo, ai ddl Scalfarotto, Fedeli e Cirinnà (tutti PD). Qualcuno temeva che l'azione frenante di mons. Galantino avrebbe impedito agli organizzatori di parlar chiaro su tutta la linea. Ma la parresia ha dominato, come era chiaro a chi conoscesse le persone che hanno permesso questo grande successo: Massimo Gandolini e Kiko, Toni Brandi e Pro Vita, Jacopo Coghe, Filippo Savarese e la Manif pour tous; le Sentinelle in Piedi, Alfredo Mantovano e Alleanza Cattolica, Mario Adinolfi e i circoli Voglio la mamma, Gianfranco Amato e i Giuri-

sti per la vita...

Non taceremo, perché si tratta dei nostri figli: questo è stato l'urlo della piazza. Non taceremo anche se questa volta, a differenza che nel 2007, non c'è stato l'appoggio della Cei e di nessun partito importante.

Non taceremo anche se Scalfarotto definisce "inaccettabile" la nostra stessa presenza. Quell'Ivan Scalfarotto che vuole introdurre in Italia lo psico-reato; che vuole stabilire quali idee di famiglia sono giuste e quali meritevoli di carcere per chi le professa; che si ritiene in diritto di dire chi può scendere in piazza, e chi no. Non taceremo nonostante l'arroganza di Monica Cirinnà, senatrice del Pd che attacca come "medievali" e "omofobi" coloro che difendono il buon senso, la natura umana, il bene dei figli.



Monica Cirinnà, senatrice Pd

Non ci inganna, cara senatrice Cirinnà. Lei dice che siamo "eterosessuali che vogliono difendere i loro privilegi": ma i padri e le madri, verso cui lei prova questa fiera avversione, non chiedono soldi, né diritti. Questo povero paese non ne ha mai riconosciuti, alla famiglia. La famiglia è il nemico numero uno dei governi di questo paese. Non chiedono alcun privilegio per loro, ma solo il diritto per i più deboli: il diritto ad un papà e ad una mamma.

Non ci inganna, cara senatrice. Lei cerca di farci passare per violenti, ma il suo linguaggio, violento e prepotente, è sufficientemente chiaro. Le sue menzogne altrettanto palesi: come quando lei afferma che chi è contro il suo ddl vorrebbe negare ai bambini di coppie gay "nonni e zii".

Lei ha la menzogna sulla bocca: perché siete voi che volete negare ai bambini di domani non solo le madri, o i padri, ma anche i nonni e gli zii! Un bambino prodotto da due uomini, con l'ovulo di una donna, nell'utero di un'altra, infatti, non solo sarà privato della mamma, ma anche dei nonni materni e degli zii materni. Lei accusa gli altri di fare ciò che lei vuole fare.

Stia in gamba, senatrice, perché il milione di omofobi, come dice lei, si stanno moltiplicando. Siamo medievali, siamo arretrati, siamo inaccettabili... senza partiti, senza giornali, senza potere mondano, ma sempre di più...



L'impero di Sodoma

**SONO QUESTI I DIRITTI
UMANI E CIVILI DI CUI CI SI RIEMPIE
TANTO LA BOCCA?
PUBBLICHIAMO ALCUNE IMMAGINI
FORTI, EVITANDO QUELLE OSCENE
E BLASFEME, PERCHÉ SI CAPISCA
DI CHE COSA SI PARLA QUANDO SI
SENTONO RISUONARE CERTI SLOGAN...
OGNI COMMENTO È SUPERFLUO.**





Separiamoci tutti

Faccio una proposta: separiamoci tutti. Se lo Stato dovesse dare una valenza pubblica alle unioni di persone dello stesso sesso, se addirittura dovesse passare il ddl Cirinnà, che non solo dà un riconoscimento alle convivenze di persone indipendentemente dal sesso, ma le equipara in tutto tranne che nel nome al matrimonio, ritengo che noi che investiamo nella famiglia ci dovremmo separare civilmente. Tanto, adesso, col divorzio breve è un attimo, si fa prima a rompere un matrimonio che a cambiare gestore telefonico. Se la Cirinnà dovesse diventare una legge il matrimonio non sarebbe più il riconoscimento pubblico di qualcosa che costruisce un beneficio comune – cioè essere disposti a mettere al mondo persone e a farsene carico in modo stabile fino a quando loro a loro volta non saranno in grado di provvedere a sé e alla società – ma sarebbe solo un sigillo su un sentimento. Io e mio marito siamo d'accordo (per la precisione, l'idea è sua): per i sentimenti non abbiamo bisogno dello Stato. È una cosa che ci vediamo tra noi. Più profondamente tra noi e Dio. Quel tipo di sigillo sulla nostra unione non ci interessa, anzi ci sembra un'intollerabile intromissione dello Stato nella nostra sfera privatissima e inviolabile. Volete il matrimonio? Tenetevelo. A noi non interessa così, in questa forma depotenziata di valore simbolico, svuotata di garanzie reali, resa un ologramma. Senza contare che a essere separati rimanendo insieme ci sono invece un sacco di vantaggi fiscali. Volete che qualcuno vi dica ufficialmente che *love is love*? Be', a noi non interessa.

Il senso del matrimonio davanti allo Stato è l'impegno che la coppia si prende davanti alla società di accogliere gli eventuali figli, di insegnare loro a rispettare le regole della convivenza civile, le leggi, il bene comune, di trasmettere il patrimonio culturale familiare. Anche lo Stato dovrebbe prendersi lo stesso impegno di riconoscimento concreto, di alleanza con le famiglie (se non altro perché in questa fase di crollo demografico sono le sole che sfornano contribuenti), ma sappiamo benissimo per esperienza certa e diretta che già ora non è affatto così. Dal matrimonio "civile" abbiamo avuto solo svantaggi perché lo Stato non aiuta in nessun modo le famiglie. Abbiamo perso gli assegni familiari (essere sposati fa cumulare i redditi dei coniugi) e se avessimo avuto ancora figli in età da asilo avremmo perso posti in graduatoria. Le leggi che tutelano i conviventi ci sono, e io aggiungo per esperienza che le tutele ai conviventi sono spesso maggiori di quelle ai coniugi. Due che non sono sposati e hanno due case possono per esempio dichiarare ciascuno una prima casa (non so se sia esattamente legale ma so che si fa), e pagare tasse più basse, mentre se io e mio marito per caso riuscissimo mai, è fantascienza, a comprare una seconda casa dovremmo pagarne di più. Lo stesso, lo Stato non tiene conto del fatto che noi abbiamo una casa (quasi) abbastanza grande perché ci devono stare dentro quattro figli, dodici piedi, sei cambi di stagione e un numero imprecisato di palloni e bambole. Anche il bollo per la nostra lussuosa auto usata a sette posti non tiene conto del fatto che la cilindrata serve a trasportare ettolitri di coca cola e vagoni di teli da mare, e non è un'auto da ricchi. Se andiamo al cinema o a quasi tutte le mostre o musei nessuno tiene conto del fatto che stiamo arricchendo culturalmente i cittadini di domani. Paghiamo i biglietti come sei single (i figli crescono). Non mi piace il piagnisteo, quindi dico che ce la caviamo lo stesso piuttosto bene, ma solo con le nostre forze. Abbiamo esattamente gli stessi diritti dei conviventi, e i nostri figli – come è sacrosanto che sia – hanno gli stessi diritti di tutti i minori. È chiaro quindi che quello che chiedono le persone omosessuali non sono "diritti uma-

ni" espressione ormai totalmente svuotata di senso, perché i diritti già li hanno, se decidono di convivere stabilmente. Non parliamo di diritti civili – altro ritornello saturo – perché non esistono discriminazioni a livello umano, ci mancherebbe. Inoltre, come è giusto che sia tra adulti consenzienti possono intestarsi reciprocamente case, disporre delle proprie eredità, firmare consensi in ospedale, andarsi a trovare l'un l'altro se ricoverati.

Solo due cose mancano loro: la pensione di reversibilità e i figli. La pensione di reversibilità aveva un senso quando una donna si dedicava tutta la vita alla gestione della famiglia, e l'uomo lavorava fuori. Era un lavoro di squadra, ed era sacrosanto che si tenesse conto del lavoro della donna, del suo contributo alla vita familiare. Un omosessuale non può stare a casa per accudire i figli della coppia, semplicemente perché la coppia non può avere figli, e non è giusto che la società – i nostri figli – si sobbarchi l'onere del mantenimento della vecchiaia di una persona che è stata a casa senza contribuire al bene comune (può sempre godersi l'eredità privata del compagno). L'altra cosa a cui le coppie omosessuali non hanno diritto sono appunto i figli, ma questa è una cosa che non si può cambiare per legge. È un limite che mette la natura. È un limite che non si può oltrepassare senza violare atrocemente i diritti dei più deboli. È un limite che la tecnica permette di valicare, è vero, ma non tutto ciò che la tecnica permette è buono (banalmente, il prossimo animalista che si indigna per la sperimentazione sugli animali lo gonfio). È un limite con cui fanno i conti tantissime persone, anche eterosessuali. Serve forse ricordare che il limite della libertà del più forte a favore di quella del più debole è precisamente la base della società umana: nella preistoria se vedevi il vicino di caverna con una pigna più bella della tua lo ammazzavi a randellate e via. Vogliamo tornare alla preistoria? O meglio, vogliamo tornare a prima di Cristo, quando non tutti gli esseri umani avevano lo stesso valore?

La vita umana è indisponibile, i figli non si pagano, e se una legge vuole cambiare questo, per favore diciamolo chiaramente, non chiamiamoli diritti umani. Questi sono diritti disumani. Non ammantiamo questa battaglia per la dittatura del desiderio di toni nobili, di difesa dalle discriminazioni, dal bullismo. Chiamiamolo ritorno alla schiavitù, a quando le persone erano cose, e si pagavano, (i gameti, gli ovuli, le donne che vendono ovuli o utero, i bambini prodotti per soddisfare qualcuno e privati della loro storia), chiamiamola dittatura del desiderio. E se anche qualcuno ogni tanto dice che c'è chi fa questo "per generosità" senza essere pagata, io dico che se sapessi di essere stata regalata via, donata a estranei da mia madre non la giudicherei certo generosa. Eppure tutto questo sarebbe permesso dal disegno di legge Cirinnà, che legittima l'adozione del figlio di uno dei due, e di conseguenza l'utero in affitto. E dall'istante in cui le unioni saranno equiparate al matrimonio, la Corte Europea ci metterà tre nanosecondi a intimarci di approvare l'utero in affitto.

Non usiamo però il paravento del riconoscimento dei diritti agli omosessuali: quello che si sta cercando di fare è passare sopra il diritto dei più deboli, i bambini non nati, i bambini piccoli, i bambini che hanno diritto a un padre e a una madre, maschio e femmina, e certi, il diritto alle origini (si chiama così un ddl del Pd sul diritto dei bambini adottati a sapere, ma perché gli adottati sì e i venduti no?).

Se una legge servirà a sancire tutto questo noi, io e mio marito, ci separiamo davanti allo Stato, perché quel matrimonio non ci corrisponde, non ci interessa, non ci appartiene, e infine non significa, oggettivamente, più niente.

Soddisfacente la raccolta straordinaria di alimenti

Sabato 13 giugno presso il Centro Commerciale Bennet di Vanzaghello dalle 08 alle 21 i volontari del gruppo Caritas Parrocchiale hanno effettuato una colletta alimentare distribuendo all'ingresso

centinaia di sacchetti per la raccolta di vari alimenti che ci sono stati offerti ai tavoli posizionati dopo le casse.

Molti si sono rifiutati di prendere in sacchetto che veniva a loro proposto, ma se pochi lo prendevano con entusiasmo parecchi invece accettavano il nostro invito ed a tutti loro arrivi un nostro grande "GRAZIE"

Il mare immenso del bisogno necessita di tante piccole gocce di generosità...

Tutti gli alimenti raccolti ci danno la certezza, anche se per pochi mesi, di confezionare ogni 15 giorni dei pacchi alimentari per circa 30 famiglie, in gran parte italiane, da anni in difficoltà che ci chiedono aiuto.



RACCOLTA DI ORTAGGI E FRUTTA DI STAGIONE

Il gruppo Parrocchiale CARITAS, basandosi sulla Divina Provvidenza e sul vostro aiuto, nella costante ricerca di mettere in campo quante più iniziative possibili per cercare di dare un ulteriore sostegno ai molti che ce lo chiedono, propone ai parrocchiani che coltivando un proprio orto, si ritrovassero un'eccedenza nella raccolta dei prodotti coltivati o che semplicemente volessero condividerli con famiglie bisognose, possono consegnarci gli ortaggi e la frutta raccolta, tutti i giovedì durante i nostri orari di apertura.

Il Centro di Accoglienza ed Ascolto della CARITAS PARROCCHIALE è aperto tutti i giovedì: al mattino, dalle 9.30 alle 11,00 – al pomeriggio, dalle 16.30 alle 18.00 e alla sera dalle 21.00 alle 22.30.

Estato 2015

ORARI DI PARTENZA

DOMENICA 12 LUGLIO:

ore 9.00: ritrovo per le RAGAZZE in oratorio maschile
ore 9.30: partenza per Rio di Pusteria. Pranzo libero in autogrill

DOMENICA 19 LUGLIO:

ore 6.30: ritrovo per i RAGAZZI in oratorio maschile
ore 7.00: partenza per Rio di Pusteria. Pranzo in albergo
ore 15.00: partenza per il rientro delle RAGAZZE.
Ore 20.00: arrivo previsto a Vanzaghello

DOMENICA 26 LUGLIO:

ore 14.00: partenza per il il rientro dei RAGAZZI
ore 19.00: arrivo previsto a Vanzaghello

COLORO CHE NON AVESSERO ANCORA VERSATO LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE SONO PREGATI DI FARLO ENTRO QUESTA SETTIMANA. GRAZIE.

Tutti i partecipanti sono invitati portare con se durante la vacanza la fotocopia della carta di identità e del tesserino sanitario. Grazie.



*Mercoledì 01 luglio
ore 21,00*

Riunione

Partecipanti visita EXPO

*Saranno definiti in linea di massima tutti gli aspetti programmatici.
Verrà proiettato un video per la presentazione dell'EXPO.*



LAUDATO SI'

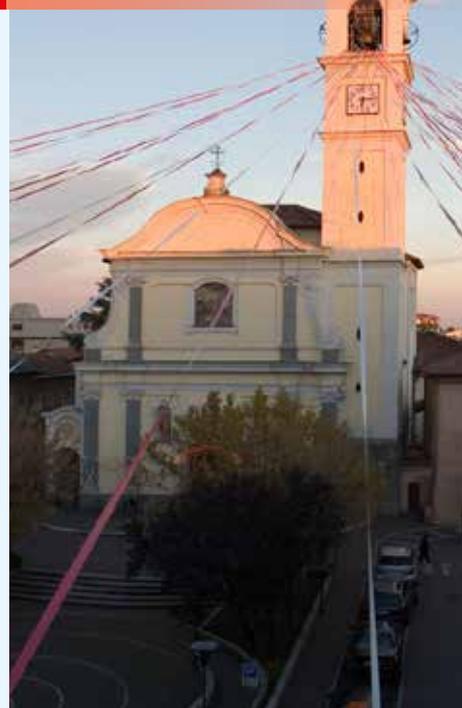
Lo scorso 18 giugno è stata presentata la seconda Lettera Enciclica di papa Francesco dal titolo "Laudato si'". Qualcuno l'ha definita semplicisticamente una Enciclica "ecologista" ma riteniamo che contenga un messaggio importante per tutti gli uomini del nostro tempo, invitandovi ad una lettura attenta del testo integrale.

Vi proponiamo qualche riflessione fatta dal Card. Turkston durante la Conferenza stampa per la presentazione della Lettera Enciclica stessa:

(...) Come è ormai chiaro a tutti, l'Enciclica prende il nome dall'invocazione di san Francesco d'Assisi: «Laudato si', mi' Signore» che nel Cantico delle creature ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sua braccia» (n. 1). Il riferimento a san Francesco indica anche l'atteggiamento su cui si fonda tutta l'Enciclica, quello della contemplazione orante, e ci invita a guardare al «poverello di Assisi» come a una fonte di ispirazione. Come afferma l'Enciclica, san Francesco è «l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore» (n. 10).

Al centro del percorso della Laudato si', troviamo questo interrogativo: «Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che ora stanno crescendo?». Papa Francesco prosegue: «Questa domanda riguarda non solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale». Questo porta ad interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori che stanno alla base della vita sociale: «Per quale fine ci troviamo in questa vita? Per quale scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?». Se non ci poniamo queste domande di fondo – dice il Pontefice – «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche potranno ottenere effetti importanti» (n. 160).

Allo stesso tempo Papa Francesco riconosce che nel mondo si va diffondendo la sensibilità per l'ambiente e la preoccupazione per i danni che esso sta subendo. In base a questa constatazione, il Papa mantiene uno sguardo di fiduciosa speranza sulla possibilità di invertire la rotta: «L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune» (n. 13); «l'essere umano è ancora capace di intervenire positivamente» (n. 58); «non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi» (n. 205).



PERNOÈ GIUSEPPINADAINI POTTI: € 100. La S. Messa sarà celebrata il 6 settembre alle ore 18.00.

PERNOÈ GIUSEPPINADAI POTTI: € 50. La S. Messa sarà celebrata il 13 settembre alle ore 18.00.

PER ZARA ANGELO DALLA CLASSE 1942: € 140. La S. Messa sarà celebrata il 4 luglio alle ore 18.30.

PER COLOMBO MARIA DAI CUGINI E DALLE AMICHE: € 50. La S. Messa sarà celebrata il 13 luglio alle ore 18.30.

Classe 1958

I coscritti della classe 1958 che fossero interessati a partecipare alla gita di leva che si terrà il 4 ottobre contattino per informazioni e iscrizioni Rita (0331 306281) oppure Daniele (0331 305181 ore serali).

Sarà inoltre celebrata una S. Messa domenica 4 ottobre alle 8.00 per tutti i coscritti vivi e defunti.

Al termine della S. Messa partenza per la giornata.

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola materna parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
E-mail gruppo Caritas	caritas@parrocchiavanzaghello.it
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	IT92R0335901600100000017776

"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" IT92R0335901600100000017776

29 Lunedì	<i>Solennità: Santi Pietro e Paolo</i>	
30 Martedì	<i>Ss. Primi Martiri della Chiesa Romana</i>	
01 Mercoledì	<i>S. Ester</i>	OF: USCITA PER TUTTI AL TICINO (OLEGGIO)
02 Giovedì	<i>S. Leone Papa</i>	20.30: S. Rosario Gruppo Padre Pio in oratorio femminile
03 Venerdì	<i>S. Tommaso, apostolo Festa</i>	19.00: FESTA DI CHIUSURA DELL'ORATORIO FERIALE
04 Sabato	<i>S. Elisabetta del Portogallo</i>	
05 Domenica	<i>VI dopo Pentecoste</i>	SOPPRESSIONE DELLA S. MESSA DELLA DOMENICA SERA
06 Lunedì	<i>Santa Maria Goretti</i>	
07 Martedì	<i>S. Villibaldo</i>	
08 Mercoledì	<i>Ss. Aquila e Priscilla</i>	
09 Giovedì	<i>S. Leone Papa</i>	20.30: S. Rosario Gruppo Padre Pio in oratorio femminile
10 Venerdì	<i>S. Pietro Vincioli</i>	
11 Sabato	<i>S. Olga di Kiev</i>	
12 Domenica	<i>VII dopo Pentecoste</i>	INIZIO DEL CAMPEGGIO DELLE RAGAZZE SOPPRESSIONE DELLA S. MESSA DELLA DOMENICA SERA

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 15.00 alle 18.00

05 DOMENICA VI DOPO PENTECOSTE

SS. Messe

8.00 Galazzi Angela, Torretta Annibale e Luigia;
 Maria e Giovanni Fassi; Fassi Antonio, Carlo
 e Carolina; Rivolta Carolina.
 10.00 *Pro populo*



"Nessuno conosce il Padre se non il Figlio"

29 LUNEDÌ Santi Pietro e Paolo - Solennità

SS. Messe

8.30 Merlo Emilia, Ernesta, Antonio,
 Antonietta, Carlo, Pietro e Fortunato; Famiglie
 Filippi e Vasami; Quartarolo Pietro e defunti;
 Rivolta Ernesto e Gian Tarcisia e Alessandro.

30 MARTEDÌ Feria

SS. Messe

8.30 Rivolta Giovanni; Fassi Luigia e Mainini
 Mario; Stellini Valentino e Corolli Gina.

01 MERCOLEDÌ Feria

SS. Messe

8.30 Rivolta Rainaldo e Giuseppe.

02 GIOVEDÌ Feria

SS. Messe

8.30 Maurina e Carlo; Zocchi Augusto.

03 VENERDÌ S. Tommaso apostolo - Festa

SS. Messe

8.30 Belleri Luigi; Fassi Giuseppe e Mainini
 Adele.

04 SABATO Feria

SS. Messe

18.30 Coscritti della classe 1940; Volpi
 Giuditta.

Oratorio Femile 2015

Vi aspettiamo alle 9.15 per chi partecipa alle attività del mattino in oratorio maschile, e alle 13.30 per le attività pomeridiane nei rispettivi oratori.

Il menù della settimana

Lunedì Risotto, crocchette di pollo e rosette di patate. Frutta.

Martedì Palla all'amatriciana, scaloppine e patate lesse. Frutta.

Mercoledì USCITA A OLEGGIO (TICINO). Pizze e focacce sul posto.

Giovedì Pasta al pomodoro, bastoncini di pesce e palline di patate. Frutta.

Venerdì Pasta al ragù, tacchino al forno con insalata. Frutta.

Il servizio mensa è a cura di
Gastronomia ELLE 3, p.za Gallarini, 3 - Borsano. Tel 0331/350766

Il programma della quarta settimana

Lunedì 29 Giornata in piscina.

Partenza alle ore 10 dall'oratorio maschile. Per coloro che non vengono in piscina: tutti al maschile.

Mercoledì 1 luglio Uscita in bici e pulman al ponte di Oleggio (Ticino). Partenza con le bici alle 9.00 dall'oratorio maschile. Giochi organizzati. Pranzo. Nel pomeriggio continuazione dei giochi e ritorno in oratorio.

Venerdì 3 luglio Festa finale. Vedi il programma qui di seguito. **Ricordatevi di consegnare il modulo di adesione entro e non oltre martedì 30 giugno.**

PROGRAMMA DELLA FESTA DI VENERDÌ 3 LUGLIO

ore 18.00: Ritrovo in oratorio maschile.

ore 19.15: Cena (pizza, bibita e anguria) in piazza don Rampini per tutti partendo dai ragazzi/e degli oratori e poi i genitori.

ore 21.00: Consegna degli indizi e inizio della caccia al tesoro notturna in oratorio.

ore 22.00: Proiezione del filmato, e gelato conclusivo.

ore 22.30: Proclamazione della squadra vincitrice e conclusione della festa

**CHI NON AVESSE ANCORA CONSEGNATO IL MODULO DI ADESIONE
SI AFFRETTI A CONSEGNARLO IN ORATORIO MASCHILE
ENTRO E NON OLTRE MARTEDÌ 30 GIUGNO.**

**IN CASO DI MALTEMPO LA FESTA SARÀ RIMANDATA
A MERCOLEDÌ 8 LUGLIO**